

FONDAZIONE PAGANI ■ MUSEO D'ARTE MODERNA

**XVIII^A MOSTRA
INTERNAZIONALE
DI SCULTURA
ALL' APERTO
SISSA
PAGANI**

LEGNANO - CASTELLANZA (ITALIA) 6 GIUGNO - 10 OTTOBRE 1982

COMITATO D'ONORE

Guido Aghina	Assessore Ripartizione Cultura e Spettacolo - Milano
Carlo Maria Badini	Sovrintendente del Teatro alla Scala - Milano
Pietro Maria Bardi	Direttore del Museu de Arte de Sao Paulo - Brasile
Georges Bauquier	Conservatore del Musée National Fernand Léger - Francia
Fortunato Bellonzi	Segretario Generale Quadriennale d'Arte di Roma
Gerard Capedeville	Direttore del Centre Culturel Français - Milano
Vittorio Colucci	Procuratore della Repubblica - Busto Arsizio
Franco Crespi	Sindaco di Legnano
Hans De Belder	Console Generale del Belgio - Milano
Remi De Cnodder	Critico d'Arte - Belgio
Raffaele De Grada	Critico d'Arte - Milano
Salvatore Di Guardia	Vice-Questore - Varese
Wladimiro Dorigo	Conservatore Archivio Storico d'Arte Contemporanea - Venezia
Ettore Gian Ferrari	Critico d'Arte - Milano
Franceschini Francesco	Presidente Ente Autonomo, Quadriennale d'Arte di Roma
Vincenzo Guarrella	Prefetto di Varese
Emilio La Rocca	Pretore Dirigente - Legnano
Nadia Léger	Direttrice del Musée National Fernand Léger - Francia
Lino Montagna	Critico d'Arte
Giulio Moroni	Sindaco di Castellanza
Francesco Ogliari	Presidente del Museo della Scienza e della Tecnica - Milano
Orazio Picciotto Crisafulli	Assessore Commercio e Turismo, Industria Alberghiera, Sport e Tempo Libero Regione Lombardia
Antonio Pirella	Questore di Milano
Camillo Ripamonti	Senatore della Repubblica - Milano
Giovanni Ruccia	Magistrato in Cassazione - Milano
Guido Ruggiero	Presidente ERI - Edizioni RAI-TV - Roma
Alberto Sartoris	Architetto e Urbanista - Svizzera
Letterio Schipilliti	Vice Questore - Legnano
Salvatore Scotto	Questore di Varese
Renato Tacconi	Assessore agli Affari Generali - Giunta Regionale Lombardia
Carlo Tognoli	Sindaco di Milano
Mario Trimarchi	Difensore Civico Regione Lombardia
Vittoriano Viganò	Architetto - Milano

LA 18ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI SCULTURA ALL'APERTO

Le strutture della civiltà si reggono sulle opere dell'uomo. E ogni civiltà dai primordi alle soglie dell'era industriale, ci consente di rilevare retrospettivamente i caratteri della nostra remota identità: chi eravamo e cosa abbiamo fatto per immortalare, evolutivamente, la immagine della nostra specie. Guardiamoci intorno: potremo scoprire che il passato è più vivo del presente. Menhir, monoliti e piramidi contano migliaia di anni di sopravvivenza, e significano un «tutto» indistruttibile. Viceversa, palazzi e grattacieli durano pochi anni e non rappresentano altro che allucinanti digressioni urbanistiche della nostra mitizzata volontà di potenza.

Ecco, di fronte alla deperibilità materiale di queste opere senza lasciti formali e formativi, riesce difficile avvalorare in divenire il concetto di civiltà. E qui non vorrei indugiare al pessimismo, già ampiamente quotato e risarcito alla «borsa valori» dei nuovi feudatari, se non fossi convinto che prima o poi il gusto del vivere umano, con tutto il suo rituale (simbolico ed emblematico), guiderà la mano dei nuovi costruttori al servizio della comunità. Utopie, forse; ma, allora, materializzando l'azione del pensiero in espressioni di pura conoscenza, anche la Piramide di Cheope è un'utopia. Forse più confortevole della Torre Velasca.

Intendiamoci, non ho niente contro il cemento, l'acciaio, la plastica. Come materiali vanno benissimo e possono servire a costruire egregiamente le nostre «piramidi». Niente da ridire sulle forme e sui contenuti. Perfettamente d'accordo sulla libertà creativa, a patto di motivarne le ragioni creazionistiche in funzione di un'idea. A questo punto cos'è che non va? Il rispecchiamento dell'essere nella sua realtà o, meglio, la non identificazione della coscienza nella conoscenza. Mi spiego. Viviamo nel secolo di Brancusi, Tatlin, Gabo, Pevsner, Moore, ma i loro nomi sono almanaccati nei testi a titolo puramente storico-cronachistico. Abbiamo veduto progetti e realizzazioni di architetti come Wright, Gropius, van der Rohe, Le Corbusier, Mendelsohn, Aalto, Tange, Nervi, ciò nonostante continuiamo a costruire inabitabili falansteri della alienazione. Quindi mi domando: è possibile accettare, acriticamente, le strutture architettonico-sculturali di questa civiltà, così come siamo costretti ad amministrarcele, pur avendo sotto gli occhi delle alternative che potrebbero veramente emanciparci tracciando il segno di un'autentica civiltà? Urbanisti, architetti e scultori saranno, previsionalmente, gli artefici della più importante rivoluzione del nostro tempo, qualora riuscissero a riprendere quella funzione che, dagli adoratori del sole agli ideali umanistici del Palladio, illuminati «signori» (re, principi, governatori, etc.) assegnarono loro per consegnare alla storia l'immagine viva del pensiero umano.

Deponendo blasoni, seppellendo convenzioni culturali (la cultura quale feticcio dell'intelligenza),

eliminando le contrapposizioni ideologiche che condizionano operativamente la libertà (individuale e collettiva) dell'uomo si potrà forse in un prossimo futuro rientrare in possesso di quella dimensione spirituale già compresente nell'equilibrio cosmico della natura. Soltanto così inizieremo seriamente a costruire, o a ricostruire, la nostra civiltà: anche attraverso l'apporto qualificante degli scultori.

Queste considerazioni, a titolo di premessa argomentativa, mi sono maturate e sedimentate «dentro» dopo aver visitato ripetute volte il parco della Fondazione Pagani. Qui ho trovato lo spirito del menhir, del monolite, cioè dell'opera dell'uomo in mezzo alla natura. E' una specie di emozione proiettiva, non fisicamente partecipante al momento, ma metaforizzata per associazione di immagini. Perciò, ogni anno, da diciotto anni a oggi, vedendo la Mostra Internazionale di Scultura all'Aperto, ho cercato di «reinventare» città, giardini, strade e quartieri a immagine e somiglianza dell'uomo: all'aperto, come migliaia di anni fa, quando l'essere era conoscitivamente parte integrante della natura. Allora ho capito che il ritorno alla natura, di cui tanto si parla al limite dell'esibizionismo ecologico, non è altro che un'esistenziale bisogno di civiltà, quasi una fuga dal presente verso l'atemporalità della memoria primordiale.

Il successo conseguito in Italia e all'estero da questa annuale manifestazione, seguita e imitata anche in altri paesi, non può che ripagare Enzo Pagani dell'entusiasmo, davvero pionieristico, profuso nell'impresa. Quest'anno hanno aderito oltre cinquanta scultori di 25 paesi di tutto il mondo, giovani e anziani, artisti affermati o all'inizio di una promettente carriera. I criteri della scelta non sono stati a priori definiti da una valutazione estetica, essendo la mostra fin dalle origini volutamente eterogenea; tuttavia, ritengo di dover precisare, è proprio la eteronomia delle varie espressioni a mettere in risalto certi rapporti di dipendenza e di interdipendenza via via evolentisi su scala internazionale. Tanto più che la mobilità formale delle esemplificazioni plastico-sculturali è pur sempre tributaria dei modi e delle valenze acquisite, parallelamente, nella complessa area dell'attività interdisciplinare (si voglia o no) delle arti applicate e dell'architettura. In sostanza, gli scultori del nostro tempo sono potenzialmente in grado di «significare» la realtà che viviamo.

Potenzialmente, dicevo. Per la verità, riguardando queste composizioni astratte e figurative (mi si perdoni l'uso del vecchio codice), ho avuto la sensazione che gli scultori non abbiano saputo approfittare della libertà creazionistica a cielo aperto, nell'**en plein air** della natura. Soprattutto gli italiani, salvo alcune eccezioni, non si sono ancora resi conto che la scultura ambientata all'aperto deve essere necessariamente concepita e costruita in senso architettonico, proprio come nell'antichità. Basterebbero gli esempi storici della «colonna infinita» di

Brancusi e del «Monumento alla terza internazionale» di Tatlin per sostenere, senza trincerarsi dietro alle finzioni modernistiche, l'opportunità di riprendere contatto con l'essenza significativa delle forme, abbandonando i tautologici formalismi delle varie «maniere». E ciò dimostra, appunto, che troppi scultori si lasciano prendere la mano (e il pensiero) dall'eclettismo formale, succubi di una concezione ottocentesca che aveva ridotto la scultura in frammenti devozionali, quali cariatidi o ex-voto da palazzo borghese o da edificio pubblico, oppure gratificando eroi e personaggi illustri con busti e monumenti. Ora, nonostante la differenziazione, certi moncherini minimalisti e altre composite figurazioni rischiano un'analogha collocazione, in quanto non vibrano emozionalmente a contatto dell'aria giacendo isterilite alla luce del sole.

E' vero, finora la scultura entrava in casa come un qualsiasi oggetto da arredamento, e come tale soffriva di agorafobia: evidentemente per colpa degli scultori che temevano di uscire all'aperto. E questa è una grossa contraddizione. Ma come può un artista che «sente» la sua realtà, che vuole costruire le sue immagini seguendo l'impianto architettonico del suo tempo, che si esprime attraverso il linguaggio delle forme, starsene lì, nel chiuso del suo studio, ad aspettare un fantomatico Godot impersonato dal «sistema», ipotetico committente del 2% inevaso, nonché ottuso delegato della cultura ufficiale. D'accordo, i materiali costano. Però, scusate, in una mostra di scultura all'aperto non è indispensabile realizzare un'opera «definitiva», ma basta presentare un progetto in scala che sia strutturalmente «aperto», e non «chiuso», alla dialettica delle forme. Non credo che il sacrificio economico sia così proibitivo; poi, vorrei aggiungere, non mi risulta che alla validità delle idee (parliamoci chiaro, senza pietistici compromessi) non si possa trovare una realizzazione pratica: la Fondazione Paganì, infatti, può smentire in tal senso ogni rivendicazionismo velleitario.

Ecco, per riprendere il discorso iniziale, quando parlavo di civiltà intendevo riferirmi alla riconoscibilità simbolica delle forme e delle espressioni dell'uomo. Riconoscibilità di un sentire autentico, manipolato con gli elementi costitutivi della terra Madre, configurantesi attraverso la sintesi del pensiero creativo. Forse questa nostra civiltà non è ancora definita (ma non precipitiamo le cose: per esempio la mostra fiorentina di Henry Moore è stata una testimonianza a favore della nostra civiltà), è solo al principio di una ricerca di «cause» pertinenti all'indirizzo di una nuova o antichissima spiritualità. Pertanto è auspicabile che gli scultori sentano l'importanza della missione loro affidata e che possano, magari fin dall'anno prossimo in occasione della diciannovesima rassegna di scultura all'aperto, conseguire l'ambizioso progetto di rappresentare la continuità dell'arte nell'esistenzialità della natura.

Miklos N. Varga

Elenco scultori partecipanti alla XVIIIª MOSTRA INTERNAZIONALE DI SCULTURA ALL'APERTO

ALBAYATI AHMAD HASSAN (Iraq)

Nato a Missan (Iraq) nel 1945 si è diplomato all'Istituto Professionale d'Arte di Missan. Nel 1974 era Ispettore di sovrintendenza di Belle Arti a Missan. Nel 1977 si è trasferito in Italia e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Perugia. Ha conseguito il Diploma dell'Accademia di Belle Arti a Carrara dove vive e lavora. Mostre collettive e personali a Baghdad, Missan, Basra, Perugia, Assisi, Firenze Carrara, La Spezia Varese e Legnano Castellanza.

ARPA AMEDEO (Italia)

Nato a Resana (Treviso) nel 1931, vive e lavora a S. Fermo della Battaglia (Como). Nel 1971 ha interrotto la sua attività di imprenditore edile per dedicarsi esclusivamente alla scultura e ha partecipato attivamente alla vita artistica nazionale ed internazionale presenziando a numerose rassegne e ottenendo importanti premi e riconoscimenti. Ha esposto a Milano, Roma, Venezia, Como, Padova Varese, Locarno, Basilea, Parigi e Legnano.

ĂPOSTU GEORGE (Romania)

Nato nel 1934 si è diplomato all'Istituto di Belle Arti di Bucarest. Membro dell'Unione degli Artisti Plastici, premio dell'Accademia della R.S. Romena e dell'Unione degli Artisti Plastici. Mostre personali in Romania e Francia. E' stato invitato al Simposio di Scultura a Grenoble. Ha partecipato a mostre collettive in Italia, Belgio e Inghilterra. Sue opere sono state acquistate per il Ministero della Cultura francese.

BEAUJARD MARCEL (Francia)

Vive e lavora a Parigi. Ha studiato dal 1972 al 1975 alla facoltà di Belle Arti di Parigi, nell'Atelier Leygue e ha collaborato all'Opera de Paris. Nel 1977 ha lavorato a Carrara (taglio diretto) e partecipato al Salon d'Automne. 1978: Salon d'Automne, 1979: municipio di L'Hay-les-Roses, municipio di Fontenay s/Bois, 1980: Salon de Mai, Salon de la Jeune Sculpture, Réalité Nouvelle, Comparaison, Centre Culturel de Villeparisis, Galerie Peinture Fraiche, 1981: Salon de Mai, Réalité Nouvelle, Centre Culturel de Montrouge, M.J.C. de Meaux, Centre Culturel de Dammarie-les-Lys, «Terre à l'Huile» Galerie Peinture Fraiche, 1982: Salon de Mai, Réalité Nouvelle, Fondazione Pagani, M.J. Croissy sur Seine, Centre Culturel de Chateauroux.

BUCUR PAVEL (Romania)

Nato a Bistritz (Romania), ha frequentato l'Istituto di Belle Arti di Bucarest. E' membro dell'Unione Scultori Belle Arti di Bucarest. E' membro dell'Unione Scultori rumeni. Sue sculture si trovano nei musei di Bucarest, Galatz, Cimpul Lung, Moldovenesc, Bistritz, Klausenburg, Calafat e Brasov. Dal 1968 ha preso parte a 62 mostre internazionali ottenendo importanti premi e riconoscimenti. Suoi monumenti pubblici si trovano in molte città rumene.

CAZZANIGA BEATRICE (Argentina)

Nata a Milano e naturalizzata argentina, ha compiuto studi superiori d'arte a Salta in Argentina. Si è diplomata in Scultura e Pittura alla Facoltà di Belle Arti a Tucumàn che, nel 1977 l'ha incaricata di ricerche e lavori di fusione in bronzo e altri materiali a Bueons Aires. Attualmente è docente aggiunto alla cattedra di Scultura e Arti visive all'Università Statale di Tucumàn e titolare della cattedra di Storia dell'Arte all'Università S. Tommaso d'Aquino sempre a Tucumàn. Ha eseguito opere per importanti Enti pubblici e privati in Argentina e ha esposto in molte personali vincendo premi e riconoscimenti.

CODRE FLORIN (Romania)

Nato a Brasov nel 1943 si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bucarest. E' stato docente di Arte Plastica all'Istituto di Belle Arti di Brasov. Mostre personali a Brasov, Bucarest, in Polonia, Germania, Spagna, URSS, Biennale di Venezia, Roma, Rieti, con l'assegnazione di molti importanti premi. Sue opere sono presenti in vari musei in Romania, nel Centro Studi e Archivio Dipartimento Arte di Parma e nella collezione d'arte della Provincia di Rieti e in collezioni private in Europa, Israele e negli Stati Uniti. Da luglio a Settembre 1981 ha esposto le sue sculture nei giardini pubblici di via Palestro a Milano. E' presente con una sala alla Biennale di Venezia 1982.

CREMONI FRANCESCO (Italia)

Nato a Carrara nel 1958, ha studiato presso la Scuola di Marmo a Carrara e frequenta attualmente il IV corso di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Carrara. Ha iniziato la sua attività nel campo delle ricerche artistiche, partecipando a varie mostre collettive. Nel 1979 e 1980 era presente nelle prime due edizioni del Simposio Internazionale di Scultura Carrarese. Attualmente è presente in numerose mostre biennali e collettive di scultura in Italia ed altre nazioni europee. Vive e lavora a Carrara.

CRIALESI GIANNI (Italia)

Nato a Roma nel 1934 ha iniziato la sua attività di pittore nel 1957. Ha esposto in numerose mostre personali e ha partecipato a varie rassegne. Attualmente si dedica esclusivamente alla scultura e le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private.

DE LAURENTIIS PIETRO (Italia)

Vive e lavora a Roma. Mostre collettive: Rassegne quadriennali Nazionale di Roma, Rassegne biennali di Roma e del Lazio, Triennale di Milano, Biennale Triveneta di Padova, Internazionale di Madurodam (L'Aia), «Italia 61» a Torino, Rassegna di Maratea e Fondazione Pagani di Legnano. Mostre Personali: Galleria il Pincio di Roma, Galleria Selecta di Roma, Galleria il Bilico di Roma, Gallerie Carpine di Roma, Galleria Montenapoleone di Milano, Galleria Pater di Milano, Chiosco S. Francesco di Gargnano del Garda, Hotel Hilton di Roma, Galleria l'Arco di Macerata. Personale Galleria Pagani Milano 1982.

DE SOTO ARANDIGA RAMON (Spagna)

DI FABRIZIO LUIGI (Italia)

Nato a Penne (Pescara) nel 1935 ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Penne. Titolare di Arte Applicata nella sezione metalli presso l'Istituto Statale d'Arte di Avezzano, dove vive e lavora. Mostre personali e collettive dal 1961: Biennale d'Arte del Metallo a Gubbio, Biennale dell'Aquila, Rassegna d'Arte Contemporanea Bologna, Centro Iniziative Culturali Avezzano, Biennale di Piacenza, Rassegna della Grafica Internazionale Città di Lecce, Rassegna Internazionale di Scultura Repubblica San Marino, personale a Napoli e Mostra Internazionale della piccola scultura Galleria Pagani a Milano. Realizzazioni opere pubbliche e private a Reggio Emilia, Cremona e Napoli. Attualmente prepara il portone per il vano d'accesso alla sede centrale del Banco di Sicilia a Palermo.

DULBECCO PETER L. (Italia)

Nato a Sanremo nel 1941, si è trasferito negli Stati Uniti nel 1948. Dopo essere stato in Marina dal 1959 al 1964, ha iniziato, nel 1966, gli studi artistici presso il Mesa College di San Diego in California. Nel 1969 si è iscritto alla United States International University, California Western Campus di San Diego e nel 1971 ha conseguito la «Bachelor of Arts Degree». Vive e lavora a Imperia.

FILIPPI JEAN PIERRE (Francia)

Nato a Grenoble nel 1947, ha frequentato l'Ecole Boulle, le Belle Arti di Parigi e le Arti Decorative di Grenoble. Dal 1968 al 1974 si è stabilito a Carrara dove ha appreso il taglio diretto del marmo. Lavora la pietra, il marmo, il bronzo, la lamiera ed il poliestere. Mostre personali: Bijougalerie Grenoble, La Plagne Haute Savoie, Meylan, Galerie Cupillarg Grenoble, Galerie Madeleine Grenoble, Hexagone Meylan. Mostre collettive: Salon de la Jeune Sculpture, Salon des Réalités Nouvelles, Mostra Internazionale Fondazione Pagani, Centre d'Art Contemporain de Lacoux, L'Art dans la ville Clermont Ferrant, Musée de Lille, Paris-Sculpture, Salon de la Création artistique Bourg, Lyon, Petits formats Galerie Madeleine Grenoble, Symposium Carrara, Chee-Kwood Museum Tennessee USA.

FRUENDI MARIO (Italia)

Nato a Carrara nel 1945, si è diplomato alla Scuola del Marmo di Carrara nel 1964. Dal 1965 lavora in vari laboratori della città. Nel 1972, insieme a Grassi e Santini ha fondato lo studio di scultura conosciuto come «Scuola di Torano». Dal 1973 ha partecipato a numerose rassegne di scultura in Italia e all'estero. Sue opere sono in numerose collezioni private. Mostre: 1978 Concorso Internazionale ai Caduti vittime del fascismo di Carrara. 1978 Prima Biennale d'Arte «Città della Spezia». 1979 e 1980 «Scolpire all'aperto, comune di Carrara. 1980 Seconda Biennale d'Arte «Città della Spezia». 1981 Premio «Città della Spezia».

GAROFALO PIETRO (Italia)

Nato a Floridia (SR) nel 1951, si è diplomato nel 1967 all'Istituto Statale d'Arte di Siracusa e ha continuato gli studi all'Accademia di Belle Arti a Roma sotto la guida dei Maestri E. Greco e P. Fazzini. Lavora nel suo studio in Petosino (Bergamo) .

GRANAI GIUSEPPE (Italia)

Nato a Carrara nel 1940, si è diplomato alla Scuola del Marmo di Carrara. Tra il 1960 ed il 1975 ha collaborato con noti scultori in vari laboratori di Carrara. Dal 1976 opera alla S.G.F. di Torano. Mostre: 1978 Concorso Nazionale per il progetto di un monumento alle vittime del fascismo. 1979 Concorso nazionale per l'allestimento di una piazza in Santa Croce sull'Arno. 1980 Scultura di grandi dimensioni per un collezionista di Parma. 1980 e 1981 Simposio di Carrara. 1980 Seconda Biennale d'Arte «Città della Spezia». 1981 Scultura di grandi dimensioni per un collezionista di Modena. 1981 Premio «Città della Spezia».

HATTORI KOH-EMON (Giappone)

Nato a Yamagata (Giappone) nel 1947, si è trasferito nel 1970 a Tokyo per studiare all'Università Zoukei. Nel 1975, terminato gli studi, si è trasferito a Milano per completare i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Brera. Mostre: 1976 «18 migliori artisti di Verona». 1977 Esposizione scultura e pittura a Lugano. 1978 e 1980 Biennale di scultura di Arese. 1981 Collettivo di 10 scultori a Varese «temi e proposte». 1981 Premio Annunciata (Galleria Annunciata Milano). 1982 Nuova Galleria Internazionale di Roma.

HRISTOS SKALKOTOS (Grecia)

Nato a Pireo (Grecia) nel 1956, ha studiato dal 1975 al 1979 all'Accademia di Belle Arti di Atene. Nel 1979 si è trasferito in Italia e ha continuato gli studi presso l'Accademia di Belle Arti a Venezia. Mostre: Personale alla Galleria Diagonios Atene. 1980 Biennale della Pietra di Marino-Roma. 1981 Opera Bevilacqua la Masa a Venezia. 1981 Biennale di Ravenna. 1981 Biennale Triveneta (Tarcento-Udine). Vive e lavora a Padova.

IANDOLO RAFFAELE (Italia)

Prof. ordinario di scultura a.a.b.b. Napoli. Mostre: Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, Biennale del Fiorino di Firenze, Biennale di Verona, Premio Suzzara, Biennale internazionale del Bronzetto di Padova. Biennale internazionale d'Arte di Parigi, Premio Ramazzotti, Mostra Internazionale di Scultura «Città di Carrara», Scultura Italiana Contemporanea di Parigi, Il Cairo, Teheran, Scultori Italiani Contemporanei a Lisbona, Hannover, Kiel, Colonia, Wurzburg. Scultura Italiana Contemporanea a Firenze, Budapest, Milano. Mostra del Bronzetto Italiano a Buenos Aires, Montevideo, Rio de Janeiro e San Paulo, Messico e Giappone, Artisti Napoletani a Boston, Scultura Italiana Contemporanea a Hong Kong e Berlino. «L'uomo e i Miti Contemporanei» Vasto. Scultura Italiana Contemporanea a Malta e Budapest. XVª Mostra Internazionale di Scultura all'Aperto - Legnano. Premio Nazionale Città di Gallarate. «Arte 1980» a Napoli. V° EXPO-Bari. Ha vinto molti premi importanti.

KASTNER DAVID EDMUND (U.S.A.)

Nato negli Stati Uniti nel 1953, ha studiato alla University di Notre Dame e nel 1979 ha conseguito il titolo di Master of Fine Arts. Mostre: 1981-82 Japan International Artist's Society di Chiba (Giappone). 1981 XV° Grand Prix International d'Art Contemporain de Monte Carlo. 1981 Midwest Museum of American Art. Sue opere si trovano in collezioni private in Giappone, a Monaco e negli Stati Uniti.

JACOBSON DAVID (Inghilterra)

Nato a Windhoek, Namibia nel 1951 ha studiato dal 1973 al 1977 alla Camberwell School of Art and Crafts. Sue opere si trovano al Victoria and Albert Museum, alla Bradford City Art. Gallery, al Hamilton College of Technology e alla Chicago Gallery. Mostre: 1977 deMeester Gallery Londra, South London Art Gallery, Camberwell Degree Show. 1978 Gallery 102, Barcham Green Printmaking Competition, Rye Gallery, Christies Contemporary Prints. 1979 Camden Arts Centre Londra, Summer Show One, Linda Goodeman Gallery Johannesburg, Opix Gallery Londra, Errol Street Studio Londra. 1981 Artefact - Londra, Errol Street Studio.

LOVATO ALAIN (Francia)

E' nato in Francia nel 1943. Fa frequenti viaggi in Africa ma vive e lavora a Vernaison (Francia). Per le sue opere utilizza diversi materiali ma sempre e principalmente l'acciaio e i colori. Negli ultimi quindici anni ha partecipato a numerose manifestazioni internazionali come il Salon de la Jeune Sculpture, Réalités Nouvelles, Grands et Jeunes d'Aujourd'hui, Comparaisons ecc. Mostre personali e collettive in gallerie, centri culturali, musei e spazi pubblici in vari paesi. Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche in Francia e altri paesi. Fino ad oggi ha realizzato una ventina di opere monumentali pubbliche.

MANCINOTTI BRUNO (Italia)

Nato a Roma nel 1923. Sue opere si trovano nelle maggiori collezioni e musei italiani e stranieri. Mostre personali dal 1967: Livorno, Monaco di Baviera, Milano, Lucca, Ginevra, Roma, Bergamo, Viterbo, Losanna, Varese. Mostre collettive: 1957 Mostra d'Arte contemporanea, Roma. Premio della Conciliazione di Roma. 1959 Premio Grosseto, Quadriennale di Roma, Pubblica Istruzione a Roma, Premio Cardarelli Tarquinia. 1960 Pubblica Istruzione a Roma, Premio Viareggio. 1961 Rassegna Roma Lazio. 1963 Museo Guinigi Lucca, Pittori Italiani a New York. 1964 Premio Marche, Museo Guinigi Lucca, Sassoferrato, Premio Sulmona, Premio Vasto. 1965 Triennale Civitanova Marche, Premio Michetti Francavilla, Quadriennale di Roma, Rassegna Roma Lazio, Sassoferrato. 1966 Mostra Internazionale di Grafica Macerata. 1968 Biennale di Roma. 1969 Biennale di Bolzano, Rassegna di Pittura di Varazze. 1970 Montepulciano. 1971 Certaldo. 1972 Rassegna Internazionale di Bergamo. 1973 Reggello. 1974 Alatri.

MAINARDI ROBERTO (Italia)

MORGANTI LUIGI (Italia)

Nato a Fabriano (AN) nel 1940, vive e lavora a Treviso. Nel 1977 si è laureato in Urbanistica e attualmente è iscritto al Corso di Laurea in Architettura. Ha esposto le sue opere in diverse mostre personali e pubbliche. Sue sculture sono esposte in musei e spazi pubblici in Italia e all'estero. Incarichi di maggior rilievo: Monumento alla memoria di Gaetano Carolei (Trieste), Monumento alle opere ingegneristiche (Londra), Monumento ai Caduti (Campagna PN), Scultura all'aperto (Casier TV), Scultura per il municipio Sede (Casier TV), Scultura all'aperto (Treviso). Opere eseguite in data recente verranno collocate in sito quanto prima: fra le altre il monumento ai caduti per il Quartiere 8 di Treviso. Ha in studio opere di notevoli dimensioni per enti morali di Roma.

NEAGLE MARC (U.S.A.)

Nato a Philadelphia nel 1957 ha studiato dal 1978 al 1981 al Pratt Institute of Art & Design, dove nel 1980 ha fatto una sua mostra personale. 1981 Premio Scultura Ford Foundation. Mostra collettiva, Sculpture Snug Harbor Cultural Center New York. Opere in collezioni pubbliche: Snug Harbor Cultural Center, Pratt Institute Art & Design. Attualmente vive e lavora a Querceta in Italia.

PESTELLI VALDIERI (Italia)

Vive e lavora a Genova-Sestri. Esposizioni: Biennale di Venezia, Quadriennale di Roma, Biennale di Carrara, Fondazione Pagani, Biennale d'Arte Sacra di Bologna, Biennale della Permanente di Milano. Opere eseguite per edifici pubblici e privati tra cui le sculture e le ceramiche al «Fermi» di Sampierdarena, il portale in bronzo e lunotto in marmo per la chiesa di S.M. della Cella di Sampierdarena. In via di ultimazione, sculture e dipinti per il Santuario del Monte Gazzo di Sestri. In esecuzione il monumento ai Caduti di Pra-Palmaro.

PIZZI FRANCO (Italia)

Nato a Cadeo (Piacenza) nel 1943, si è diplomato all'Istituto d'Arte «Paolo Toschi» di Parma. Attualmente è interessato in modo particolare, oltre che alla scultura, all'incisione. Ha tenuto con successo mostre personali in varie città italiane. E' stato invitato a varie collettive e rassegne d'arte, tra le più recenti il Concorso della Cassa di Risparmio di Piacenza nel 1980 (1° premio per la grafica), la IV Triennale dell'incisione 1980-1981 alla Permanente di Milano e la VII Biennale Nazionale Arti figurative 1982 «Le vie dello sguardo» a Piacenza. E' suo il monumento ai Caduti dell'Egeo collocato nel 1978 nel Sacratio di Sermoneta di Latina. Vive e opera a Piacenza.

PRADO VASCO (Brasile)

Nato nel 1914 in Brasile, ha studiato alla Facoltà di Belle Arti a Parigi, nello studio Fernand Léger e in quello di Etienne Hajdu. Nel 1948 ha esposto al Salone degli Artisti Stranieri a Parigi. Nel 1968, su invito del Governo polacco, ha partecipato a varie manifestazioni artistiche a Varsavia. Nel 1969, su invito dei Governi di Spagna e Germania, ha esposto a Madrid e Monaco di Baviera. Personali tra il 1947 e 1982: Buenos Aires, Cordoba, Montevideo, Punta Del Este, Tokyo, Varsavia, Monaco, Stoccarda, Roma, Ginevra, Lisbona, Vizeu, Madrid, La Paz, Lima, Quito, Bogotà e Caracas. Nel 1966 mostra retrospettiva nel Museo de Arte di Rio Grande do Sul. Dal 1951 ad oggi ha esposto in mostre collettive in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile, in varie città degli U.S.A., in Romania, Polonia, Cecoslovacchia, URSS e Cina, nelle maggiori città del Giappone e in Italia, vincendo molti importanti premi e riconoscimenti. Sue opere si trovano nei seguenti musei: Rio Grande do Sul, Santana, Fertilidade do Cile, Museo Nazionale di Varsavia, Museo Americano di Maldonado, Galleria Nazionale di Praga, Museo d'Arte Moderna di Sao Paulo. Opere in spazi, edifici e collezioni pubbliche in Brasile, Argentina, Uruguay, Francia Giappone, USA, Polonia e Germania.

QUIROS JULIO (Cile)

Nato in Cile nel 1944 ha studiato alla Facoltà di Belle Arti dell'Università del Cile e alla scuola di arti applicate. Dal 1963 al 1981 era docente alla Facoltà di Belle Arti della stessa Università. Dal 1963 al 1982 ha esposto in molte mostre personali e partecipato a numerosissime manifestazioni collettive in Cile. E' stato inviato dal suo paese a rappresentare l'arte cilena di scultura, pittura e incisione negli Stati Uniti e in Europa. Ha vinto tre primi premi e ottenuto numerosi riconoscimenti. Sue opere si trovano in vari musei del Cile e in una collezione privata a Washington D.C.

RAMEL ROBERT (Francia)

Vive e lavora a Rumilly (Francia). Mostre: 1957 Salon de la Jeune Sculpture Parigi, 1965 Galerie Duncan Parigi, 1966 Prix International de Sculpture de mérite culturel et artistique de la ville de Paris, 1973 L'Art dans la ville Vennissien, 1981 Medaglia d'Oro scultura Grenoble. La scultura esposta è di proprietà della Città di Rumilly.

RIZZI ROBERTO (Italia)

E' nato a Udine nel 1946 dove risiede e lavora. Mostre personali: Percoto, Lignano Sabbiadoro, Brescia, Erba. Mostre collettive dal 1974: Concorso Nazionale d'Arte contemporanea Torino, IV Concorso Internazionale d'arti figurative Asti, X Biennale internazionale del Bronzetto e della Piccola Scultura Padova, V Rassegna Nazionale d'Arte Sacra Padova, Concorso internazionale «Scultura per un parco a Firenze», «Friuli anno O» Palmanova, 2 edizioni della Triennale della medaglia d'arte di Udine, «Soggiorno di esperienze» Lignano Sabbiadoro, 3 edizioni della Biennale internazionale del Bronzetto Dantesco di Ravenna, «Soggiorni di esperienze», Rassegna internazionale di Udine, Internazionale di Scultura Udine, Riepilogo «6 anni di soggiorni di esperienze» Lignano Sabbiadoro, Realizzazione nel parco di Erba, di una grande scultura all'aperto, Scultura all'aperto (4 edizioni) Legnano, Internazionale di scultura Milano, II Biennale Interart «Udine Klagenfurt Lubiana», Rassegna internazionale scultura e grafica Majano, Regionale di Pittura, Scultura e Grafica di Palmanova, Mostra di Artisti Friulani Trieste-Gorizia, «The medal mirror of history» Londra, Collettiva d'Arte Erba, «Piccola scultura di 3 Artisti friulani» Erba, XX Regionale di Pittura, Scultura e Grafica di Udine, «I maggiori Artisti friulani» Udine.

SAMSOVICI PAUL (Francia)

SANTINI SILVIO (Italia)

Nato a Carrara nel 1946, dove ha conseguito il diploma della Scuola del Marmo. Lavora a Carrara in diversi laboratori. Nel 1972, con Fruendi e Grassi, ha fondato la Scuola di Torano, laboratorio di scultura. Ha partecipato a importanti rassegne in Italia ed all'estero. Sue opere si trovano in collezioni private in Belgio, Svizzera, Francia, Giappone e Italia. Nel 1978 e 1980 era presente alla Biennale d'Arte «Città della Spezia». Ha partecipato a due edizioni del Simposio di Carrara e nel 1981 ancora al Premio «Città della Spezia».

SCUPOLA GIOVANNI (Italia)

Nato a Specchia (Lecce) nel 1953, si è diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Lecce e laureato in lettere moderne e storia dell'Arte. Insegna Scultura alla Scuola d'Arte di Lecce. Vive e opera a Specchia. Mostre personali: 1977 S. Maria di Leuca, (Pro Loco), 1978/79 Verona, (La Meridiana), 1980 Firenze (Galleria 14), 1980 Lecce (ARCI), 1981 Ferrara (Alba), 1981 Lecce (ARCI), 1982 Lecce (Esagono).

SIEFFERT FRANÇOISE (Francia)

ANTONIO SODO (Italia)

Nato a Lecce nel 1943, inizia a scolpire la pietra leccese nella bottega del nonno scultore. Frequenta l'Istituto d'Arte di Lecce e termina gli studi nel 1963. Dal 1971 insegna Figura Modellata al Liceo Artistico di Busto Arsizio, dove vive ed opera. Ha lavorato nel campo della costruzione e del restauro di edifici religiosi e di monumenti di particolare pregio artistico, in tutto il Salento. Ha partecipato dal 1975 a una serie di personali e collettive, circa quaranta, presente in numerose collezioni private, nel 1980 l'Arcivescovo di Otranto dona al Papa Giovanni Paolo II una sua opera in terracotta.

FONDAZIONE PAGANI ■ MUSEO D'ARTE MODERNA - LEGNANO - CASTELLANZA - TEL. 0331 - 503113

MILANO - ITALIA